

## LA PRETTIGOVIA — UN CASO PARTICOLARE

Il no grigionese all'iniziativa "Una sola lingua straniera nelle scuole elementari" – Un'analisi del giornalista Reto Furter, responsabile delle cronache dai Grigioni nei media della "Südostschweiz"

**Con chiarezza il 65.2% degli elettori respinge l'iniziativa che voleva una sola lingua straniera nella scuola elementare dei Grigioni – e altrettanto chiaramente, in materia di politica linguistica, si evidenzia un progressivo allontanamento della Prettigovia e del Grigioni settentrionale dai restanti territori cantonali. Un'analisi.**

I grigionesi si sono espressi a favore dell'attuale modello di insegnamento delle lingue straniere nelle scuole elementari e non vogliono minare gli equilibri linguistici cantonali. Con una netta – e sorprendentemente alta – maggioranza di due terzi i Grigioni sostengono la politica linguistica del Consigliere di Stato Martin Jäger (partito socialista) e evitano che, poche settimane dopo l'introduzione del "Piano di studi 21", le scuole grigionesi siano costrette a rivedere i propri programmi.

A sostegno dell'iniziativa si sono espressi solamente i comuni da Untervaz a Klosters-Serneus, oltre a Maladers, Rothentbrunnen, Scharans, Flerden e Hinterrhein. I "no" più chiari, invece, si sono avuti a Poschiavo (94%) e Buseno in Val Calanca (100%), come emerge dal grafico.

### Un'eterogenea coalizione di sostenitori

I sostenitori dell'iniziativa sulle lingue straniere, infine, sono quindi risultati pochi. Tra coloro che l'hanno lanciata si riconosce una singolare coalizione tra insegnanti, oppostisi per ragioni pedagogiche all'insegnamento precoce delle lingue straniere, e genitori preoccupati per il benessere dei propri figli che chiedevano di livellare verso il basso i requisiti richiesti dalla scuola pubblica. Ad essi si sono poi uniti alcuni esponenti

dell'economia locale contrari in linea di principio all'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole elementari. Questa alleanza ha trascurato di considerare il fatto che un sì alla propria iniziativa non solo avrebbe irrimediabilmente scombuscolato il panorama educativo cantonale, ma avrebbe anche generato delle disparità. Per i bambini romanciofoni e italofofoni, infatti, a differenza di quelli delle comunità di lingua tedesca, l'insegnamento dell'inglese non sarebbe più stato obbligatorio, e quindi le scuole avrebbero dovuto offrirlo come materia facoltativa.

### I tribunali parlano chiaro

Di riflesso, le scuole di lingua tedesca avrebbero dovuto offrire anche l'italiano come materia facoltativa. Tale situazione avrebbe a sua volta comportato, secondo il ministro dell'istruzione Jäger, un insegnamento delle lingue straniere a livelli diversi e con diversa intensità nella scuola superiore, al fine di garantire a tutti gli studenti lo stesso livello di competenza al termine della scuola dell'obbligo. Già prima della votazione i tribunali avevano sottolineato che sarebbe stato inevitabile introdurre un così complesso riadattamento del sistema.

Con lo schieramento di forze favorevoli all'attuale modello di insegnamento delle lingue straniere emerso dalla votazio-

ne, le scuole grigionesi possono tornare all'ordine del giorno e garantire la pace e la continuità nell'attuazione del "Piano di studi 21".

### "Röstigraben" nel Grigioni settentrionale

Da un punto di vista politico la situazione è diversa: l'esito della recente votazione nonché quello sulla Legge cantonale sulle lingue svoltasi nel 2007 evidenziano quale importanza le rispettive regioni danno alla pace linguistica e alla coesistenza delle lingue cantonali. Undici anni fa il nord dei Grigioni si era espresso al 55,2% contro la legge sulle lingue, ora nella stessa regione la quota ha raggiunto il 63,4% con una concentrazione dei contrari specialmente in Prettigovia, dove l'iniziativa ha trovato il consenso di quattro cittadini su cinque.

Considerando che in tale periodo i dati demografici non sono mutati significativamente (la quota degli elettori nel nord dei Grigioni è passata dal 46,4 al 47,1%) si può concludere che molti grigionesi tedescofoni, residenti soprattutto nella parte centrale dei Grigioni, hanno cambiato il proprio orientamento, votando stavolta come i loro vicini di lingua romancia. Questa è la prova che una politica linguistica equilibrata è ampiamente condivisa, con l'eccezione della Prettigovia, dove, ad oggi, il messaggio trova scarso consenso. Anzi: il divario fra questa regione e il resto del cantone si è fatto ancora più profondo che nel 2007. Come spiegare questa situazione? Secondo Martin Jäger è semplicemente dovuta alla distanza tra la Prettigovia e le valli di lingua italiana. Ma forse nasce anche dalla sensazione degli abitanti prettigoviesi di dover condividere una politica linguistica che ritengono svantaggiosa per loro. In tal caso l'esito prettigoviese della votazione avrebbe l'effetto positivo di fungere da monito per la politica grigionesa: un richiamo a guardare anche a Nord.

Molti grigionesi tedescofoni, residenti soprattutto nella parte centrale dei Grigioni, hanno cambiato il proprio orientamento, votando stavolta come i loro vicini di lingua romancia.

Fonte testo e grafico: Riprodotto per gentile concessione del quotidiano "Südostschweiz" (24 settembre 2018), © Südostschweiz 2018. Traduzione testo: Mathias Picenoni e Matteo Casoni

